

La «ventata reazionaria» entra in viale Mazzini

La DC al direttore Rai: sei dimissionario

La spartizione tra i partiti di governo prevede De Luca al posto di Berté — Il segretario Piccoli rilancia la crociata contro chi «ha tradito la fede» — Mercoledì si terrà una conferenza stampa del Partito comunista



Il direttore della Rai Antonio Berté

ROMA — Pier Antonino Berté, direttore generale della Rai, si presenterà dimissionario alla prima riunione fissata per le ore 10 del 12 giugno — del nuovo consiglio di amministrazione. La decisione non è stata presa da Berté e non è stata perfezionata nella sua sede naturale — la Rai — ma in un ufficio della Direzione dc, in piazza del Gesù. Berté è stato convocato da Piccoli e Bubbico per un colloquio brevissimo: un formale ringraziamento per il lavoro svolto e la secca comunicazione che al suo posto la Dc ha deciso di mettere l'attuale vice-direttore Willy De Luca.

avever impedito timide aperture naturalistiche nei notiziari laziali e già si parla del suo allontanamento. Al di là dei bei pronunciamenti pluralisti e libertari l'attuale direzione del Psi si muove in perfetta sintonia: dopo la messa in stato d'accusa di Barbatto, direttore del Tg-2, tocca in questi giorni a Ugo Zatterin, direttore della sede di Torino: è socialista, ma non vuole legarsi a questo o a quel gruppo; quanto basta per organizzarne il siluramento.

Oggi a quota 1.160.000 Prepariamo le altre diffusioni

Oggi, ultima domenica prima del voto, è giornata di eccezionale diffusione dell'Unità. Il nostro giornale, nei due stabilimenti tipografici di Roma e di Milano, ha stampato un milione 160 mila copie, una tiratura superiore a quella del primo maggio. I militanti, gli Amici dell'Unità, i compagni della FGCI porteranno questo giornale, a centinaia di migliaia di copie, nelle case, nelle strade, nei parchi pubblici, nei luoghi di ritrovo.

Martedì (20,40) sulla 1° rete TV conferenza stampa di Berlinguer

Un gesto significativo alla vigilia delle elezioni

Brescia: venti intellettuali chiedono la tessera del PCI

Professionisti e insegnanti hanno deciso di passare all'impegno diretto in questa fase di particolare crisi - Una conferenza stampa per spiegare la decisione

Dal nostro inviato BRESCIA — Venti intellettuali bresciani hanno chiesto, tutti assieme, la tessera del PCI. Alla vigilia delle elezioni? Alla vigilia delle elezioni? L'avvenimento, in una città dalla cultura cattolica, dove la Dc sfiora sempre la maggioranza assoluta, con ricche tradizioni operaie che assicurano ai comunisti una rilevante presenza nelle fabbriche (il 63 per cento dei 30 mila iscritti della Federazione vengono

compiere una scelta definitiva di schieramento qual è l'iscrizione ad un partito. Perché in venti hanno deciso dunque proprio adesso di compiere il passo? Come ha rilevato il segretario della Federazione, Piero Borghini, durante la «cerimonia d'investitura», il gesto è significativo perché segnala da parte di un gruppo consistente di operatori culturali il passaggio all'impegno politico nel nostro partito in un momento in cui più forte diventa l'esigenza di coniugare la politica con la cultura e viceversa.

Tesseramento al PCI

Mantova, Brindisi, Taranto Siracusa: tutti iscritti per l'80

Significativi risultati nella campagna di tesseramento e reclutamento al PCI che prosegue nel vivo della campagna elettorale. Altre quattro federazioni hanno raggiunto negli ultimi giorni il numero degli iscritti dell'anno scorso: sono Mantova con 23.812 tesserati e 1.109 reclutati, Brindisi con 8.519 tesserati, Taranto con 11.242, Siracusa con 5.212. Il segretario della Federazione di Siracusa, in un telegramma a Berlinguer, afferma che «prosegue mobilitazione compagni per ottenere nuovi risultati leva della pace e successo elettorale». Anche il segretario della Federazione di Mantova conferma l'impegno del partito «per andare ancora avanti con nuovi e più avanzati obiettivi».

Si incrina il «fronte» astensionista

Appello di 150 radicali: «voteremo a sinistra»

Si pronuncia anche il gruppo «Lambda»

ROMA — «Noi voteremo» afferma deciso un gruppo nutrito di noti esponenti radicali e dove sono assenti liste del PR «daremo il voto alle liste ed a quei candidati della sinistra, di liste ecologiche e di opposizione» che danno garanzie di serietà e di qualità. Il documento-appello antiastensionista è stato firmato da più di 150 radicali tra cui il deputato Marisa Galli, membri del consiglio federativo nazionale, consiglieri comunali uscenti, tesoriere nazionali. E' una clamorosa presa di distanza dalle indicazioni di Pannella che va predicando l'astensionismo e il boicottaggio elettorale.

Le manifestazioni PCI

OGGI Tolentino e Civitanova Marche (Macerata), Barce, San Marino (Avalino) e Alghero (Napoli), Bassolino; Montalto di Castro e Castiglione in Teveina (Viterbo), Bardi, Ravenna, Beldinchi la Spezia, Sorbini Milano, Cervetto Lecce e Brindisi, Chiaramonte, Grosseto, Cossutta, Castellammare del Golfo e Paccò (Trapani), Pietro Longo, con quella sua faccia, una polta finalmente ridente, che sembra costruita con pezzi di ricambio. Erano lì ad interrogarlo otto nostri colleghi in quest'ordine: Anastasi de L'Occhio; La Spina del «Corriere della Sera»; Fischer della «Frankfurter Zeitung»; Morosi del «Dis» di Venezia; Paisan del «Manifesto»; Claire Sterling del «Washington Post»; Orlando de «Il Giorno» e Luna dell'«Avvenire».

sempre agli ordini dell'America

democratico nei confronti degli USA, è uno scherzo, nulla nei confronti con la realtà. Il PSDI, per l'America di Brzezinski, di Reagan e di Bush, non è un partito: è un tappeto sul quale i signori camminano anche con le scarpe infangate. E la felicità di servire, di annullarsi, di reggere la coda, di delegare agli USA anima volontà pensiero azione e sangue, si vedeva così pronuncia in Pietro Longo che persino Claire Sterling la quale, intelligente e sensibile com'è, sa conservarsi un'americanista libera, guardava il segretario del PSDI con uno stupore ironico, nel quale c'è sembrato scorgere, un tempo, ammirazione e pietà. Ci siamo meravigliati che ci-

OGGI

SOTTO la guida, ferma e insieme amabile, di Luciano Ciambuzzi, ha avuto luogo venerdì sera la conferenza stampa, detta «Tribuna elettorale», del segretario socialdemocratico on. Pietro Longo, con quella sua faccia, una polta finalmente ridente, che sembra costruita con pezzi di ricambio. Erano lì ad interrogarlo otto nostri colleghi in quest'ordine: Anastasi de L'Occhio; La Spina del «Corriere della Sera»; Fischer della «Frankfurter Zeitung»; Morosi del «Dis» di Venezia; Paisan del «Manifesto»; Claire Sterling del «Washington Post»; Orlando de «Il Giorno» e Luna dell'«Avvenire».

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

Zurigo, Rucchi, Francoforte, Cianca, Ginevra, Damiani, Canton Tino, Rottella. Anche i militanti del movimento di liberazione sessuale che fa capo a Lambda (il giornale di «controcultura» del movimento gay) hanno dichiarato che «l'astensionismo proposto dai radicali e dai FUORI (il gruppo federato al PR) è una scelta suicida anche per migliaia di omosessuali che avrebbero limitati ancor di più gli spazi che si sono faticosamente conquistati».

LETTERE all'UNITA'

L'emigrato siciliano: anche se costa tanti sacrifici, dobbiamo tornare a votare

Caro direttore, sono siciliano, abito in Francia dove sono emigrato dal 1962. Sento sempre la nostalgia della terra che mi hanno costretto ad abbandonare, insieme a tanti altri siciliani come me. Questo abbandono della terra natia è avvenuto per l'incapacità della classe dirigente del Paese, che in 32 anni di dominio ha sempre tenuto aperta la valvola dell'emigrazione per sbarazzarsi di tanti milioni di italiani ai quali non ha saputo dare un lavoro. Hanno detto che ci è stata data la «libera circolazione» in Europa, ma in realtà questa circolazione è «forzata», non è il frutto di una libera scelta.

URSS, ecc. Ora, che io ricordi, ho appreso della tragedia di Timor proprio leggendo l'Unità, che mi pare nei parti ogni volta che c'è modo di parlare. Ho ritagliato e conservato la bella pagina che avete pubblicato l'8 febbraio scorso, interamente dedicata al genocidio che vi è in atto.

Andare ai Giochi di Mosca è un impegno per la pace. Oggi, dicono, non si deve andare alle Olimpiadi perché l'URSS ha invaso l'Afghanistan. Al di là della condanna di questo atto, che noi comunisti italiani abbiamo espresso, allora mi viene spontaneo chiedermi se gli USA dovevano essere ammessi alle manifestazioni sportive internazionali quando — per dirne una — invasero il Vietnam.

Un radicale che voterà, che critica Pannella e spera nel dialogo col PCI

Egregio direttore, sono un iscritto al Partito radicale e le scrivo per informare lei e tutti i lettori dell'Unità che alle prossime elezioni dell'8 e 9 giugno il sottoscritto voterà con la consapevolezza dell'importanza del voto che assume in questi drammatici momenti. Ho preso questa importante decisione non, come molti potrebbero sospettare, dopo l'impegno del PSI per il 10 referendum, ma all'indomani del Congresso nazionale ordinario del PR in cui si sottolineava la probabile non presentazione delle liste radicali.

Il riferimento è scherzoso ma ugualmente «pesante»

Caro Reichlin, nell'ottimo servizio di Zollo sui commentari politici alla elezione del nuovo consiglio di amministrazione, pubblicato il 23 maggio scorso, vi è un riferimento alla posizione del direttore generale Berté, in seguito alla situazione determinata con il voto della Commissione parlamentare, nel quale si dice: «Certo — insinua provocatoriamente il «velinaro» — c'è il problema dell'attuale direttore, Berté (anch'egli dc), che non vuole lasciare subito perché fa questioni di liquidazione, di soldi insomma».

Si incrina il «fronte» astensionista

Appello di 150 radicali: «voteremo a sinistra»

Si pronuncia anche il gruppo «Lambda»

ROMA — «Noi voteremo» afferma deciso un gruppo nutrito di noti esponenti radicali e dove sono assenti liste del PR «daremo il voto alle liste ed a quei candidati della sinistra, di liste ecologiche e di opposizione» che danno garanzie di serietà e di qualità.

E adesso Gustavo Selva vuole anche la pena di morte

Caro Unità, credo che poche volte come oggi (giorno 29 maggio, giornale radio delle 7,30) Gustavo Selva abbia rivelato tutt'intera la sua vocazione forcaiola e reazionaria. E' stato quando, commentando dalla Spagna (già, perché lui, col pretesto dei viaggi di Presidenti e Papi, non è mai dove il dovere dovrebbe trattenerlo) il rite e infame assassinio di Walter Tobagi, non ce l'ha fatta più a frenarsi ed ha invocato, senza più giri di parole, la pena di morte per i terroristi.

Un lettore ci difende: non approva certe critiche pesanti e ingiustificate

Caro Unità, io non credo che la politica sia una partita di calcio. Gli altri «segnano un gol» su Cuba? Raddoppiano sul dissenso in URSS? Bene. Allora noi prima accorciamo le distanze con Miami e poi pareggiando la ripresa con Kuanjua, però siamo raggiunti pochi minuti dopo su Kabul. E al fischio di chiusura che facciamo?

Dopo il «preambolo», assalto ai posti in casa dc

Caro Unità, l'arvento del «preambolo» ci porta ad assistere, qui nel Veneto, ogni giorno che passa, a una sorta di grandi manovre, di smottamenti interni, di parate pubbliche di nuovi legionari dell'opportunismo e dell'anticomunismo: ma non mancano, in mezzo ad essi, i veterani e in transfighi che danno l'assalto alle segreterie e alle liste, in rista, suppongo, di pingui bottini. C'è praticamente aria di iattanza in casa dc.

Lettera Firmata

Caro Unità, credo che poche volte come oggi (giorno 29 maggio, giornale radio delle 7,30) Gustavo Selva abbia rivelato tutt'intera la sua vocazione forcaiola e reazionaria. E' stato quando, commentando dalla Spagna (già, perché lui, col pretesto dei viaggi di Presidenti e Papi, non è mai dove il dovere dovrebbe trattenerlo) il rite e infame assassinio di Walter Tobagi, non ce l'ha fatta più a frenarsi ed ha invocato, senza più giri di parole, la pena di morte per i terroristi.

Lettera Firmata

Caro Unità, credo che poche volte come oggi (giorno 29 maggio, giornale radio delle 7,30) Gustavo Selva abbia rivelato tutt'intera la sua vocazione forcaiola e reazionaria. E' stato quando, commentando dalla Spagna (già, perché lui, col pretesto dei viaggi di Presidenti e Papi, non è mai dove il dovere dovrebbe trattenerlo) il rite e infame assassinio di Walter Tobagi, non ce l'ha fatta più a frenarsi ed ha invocato, senza più giri di parole, la pena di morte per i terroristi.